

ÉGYPTE GRÉCO-ROMAINE

Odissea XIX 574-587 in un papiro trovato a Narmuthis

L'interesse di questo frammento di papiro mutilo su tutti i lati risiede nella certezza della provenienza: è stato trovato durante gli scavi condotti dalle Università di Pisa e Messina a Narmuthis ⁽¹⁾ il 13 novembre 1999 nel “Kôm appoggiato al pilone sinistro del tempio C” ⁽²⁾ alla distanza di 8 m dal pilone Nord, a m 1,60 dalla sommità del Kôm ⁽³⁾.

Il frammento, che presenta sul *recto* lungo le fibre resti di nove righe di un documento ⁽⁴⁾, riporta, contro le fibre del *verso* nella stessa direzione

(1) Si tratta del secondo frammento omerico trovato negli scavi condotti dalle Università di Pisa e Messina dal 1995. Il primo, un frammento papiraceo dell'*Iliade* (= MP³ 564.002; LDAB 10740), è stato edito in *CE* 81 (2006), pp. 201-204. Per i testi letterari provenienti da questa località del Fayum si vedano: P. VAN MINNEN, «Boorish or Bookish? Literature in Egyptian Villages in the Fayum in the Graeco-Roman Period», *JJP* 28 (1998), pp. 137-141, a cui si aggiunga anche il *P. Bingen* 6 citato da C. GALLAZZI, «P.Narm. inv. 66.72a verso: frammento di pianta», *Archiv* 55 (2009), pp. 271-278, in part. pp. 271-272. Testi documentari trovati recentemente (2006) a Narmuthis sono stati editi in E. BRESCIANI *et al.* (a cura di), *Narmouthis 2006. Documents et objets découverts à Médinet Madi en 2006 = Monografie di “EVO” II* (Pisa, 2010). Di interesse per i testi omerici provenienti dall'area del Fayum, G. AZZARELLO, «Sprecherhinweise in homerischen Papyri», in S. LIPPERT - M. SCHENTULEIT (a cura di), *Graeco-Roman Fayum - Texts and Archaeology. Proceedings of the Third International Fayum Symposium, Freudenstadt, May 29 - June 1, 2007* (Wiesbaden, 2008), pp. 27-44.

(2) Sulla scoperta del “tempio C” a Medinet Madi, da parte delle Università di Pisa e Messina, si veda E. BRESCIANI - A. GIAMMARUSTI, «La scoperta del tempio “C” ovvero tempio doppio di Sobek», in E. BRESCIANI *et al.* (a cura di), *Medinet Madi. Vent'anni di esplorazione archeologica 1984-2005* (Pisa, 2006), pp. 129-154, in part. 132-142; 146-153.

(3) Ringrazio la Professoressa Edda Bresciani ed il Professor Rosario Pintaudi per avermi affidato l'edizione di questo testo. Le informazioni relative al ritrovamento del papiro sono del diario di scavo del Professor Pintaudi.

(4) La lettura certa dei primi due righe (Ἰοφείλεται ἠλοφα[|]γορουμ[ε]) e dell'ultimo (Ἰμολογηται[]) ci riportano ad un documento contrattuale anche se la scrittura, — una maiuscola informale rotonda, molto curata e con pretese stilistiche, assegnabile al II sec. d.C., arricchita da una aggiunta interlineare tra i rr. 5 e 6 (ῖνα), — farebbe pensare ad un testo letterario. Per un confronto paleografico si vedano *P. Erl.* 3 (*Iliade*) del II d.C., cfr. AZZARELLO, *art. cit.*, p. 44, o la lettera privata (con caratteri molto simili ai nostri, ma meno ariosa, pure con aggiunte interlineari) di *P. Oxy.* XLVI 3313 del II d.C., riedita in H. HARRAUER, *Handbuch der griechischen Paläographie* (Stuttgart, 2010), Tafelband, p. 141, Abb. 138, Text Nr. 153.

Chronique d'Égypte LXXXVI (2011), fasc. 171-172 – doi: 10.1484/J.CDE.1.102486

del testo sul *recto*, le finali dei versi 574-587 del libro τ dell'*Odissea*. In realtà il v. 574 è quasi del tutto svanito, tuttavia è possibile riconoscere nelle lievi tracce le ultime tre lettere e parte della quart'ultima. Non è dato sapere se facesse parte di un rotolo riutilizzato sul *verso* per trascrivere uno o più canti dell'*Odissea* su diverse colonne, oppure se fosse parte di un foglio singolo riutilizzato per prendere un appunto di questo passo significativo riguardante la prova della gara con l'arco. La mano, piuttosto esperta, mi fa escludere la possibilità di un esercizio scolastico.

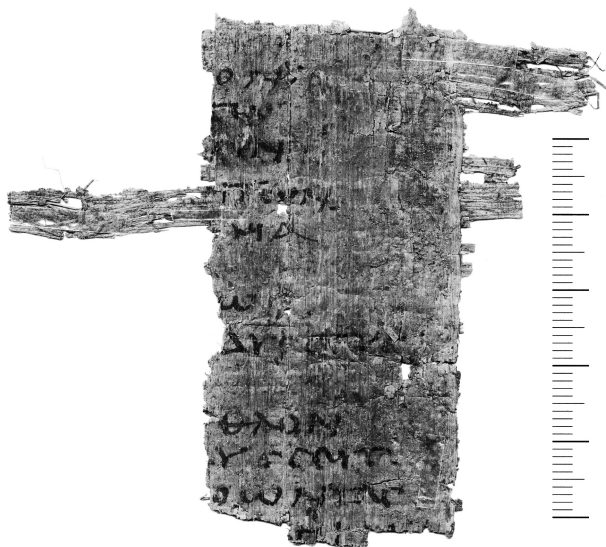


FIG. 1. — *P. Narm.* inv. 13.11.1999 verso.

La scrittura non può essere ben classificata trattandosi delle finali di versi, in cui, in un prodotto di questo genere, il *ductus* delle lettere può diventare più corsivo rispetto al resto del rigo, con maggiore presenza di legature. Tuttavia una assegnazione agli inizi del III secolo d.C., considerando il carattere di maiuscola informale con le lettere quasi del tutto “epigrafiche” (*ni* in tre tempi, *psilon* in due tempi), ad eccezione dell'*epsilon* che lega e dell'*alpha* in un solo caso (v. 586), sembra plausibile. Un confronto è possibile con *PSI III 199*, “Ammissione di giovani ai Megala Antinoeia”, del 25 febbraio 203 d.C.⁽⁵⁾

(5) Cfr. HARRAUER, *op. cit.*, Tafelband, p. 150, Abb. 147, Text Nr. 162.

Il testo, per quel poco che ci è conservato, collazionato sulla base delle edizioni di A. Ludwich⁽⁶⁾ e di H. van Thiel⁽⁷⁾, non presenta alcuna variante, ad eccezione di un *ni* alla fine del verso 577; alla fine del v. 581 lo *iota* è ascritto. La punteggiatura conservata è della stessa mano del testo. Dei versi più corti (580 e 583) non vi è traccia.

Un'altra testimonianza⁽⁸⁾ dei versi riportati dal nostro papiro — tenendo conto che il numero dei frammenti odissiaci è significativamente minore rispetto ai frammenti iliadici — è attestata in *P. Berol. inv. 10568* = *BKT V*, 1, p. 5 del IV-V (= MP³ 1140; LDAB 2140).

P. Narm. inv. 13.11.1999 verso cm 6,8 × 7
Fig. 1 ↓

Narmuthis
IIIⁱⁿ sec. d.C.

 575 πα]γτας
 οιστ]ον'
 εφη]σω'
 παλαμη]σιν
 πα]ντων.
 δω]μα
 580 βισοιο]
 ονειρ]ωι
 Ο]δυσσευς
 Οδυσ]ηος]
 α]ξθλον
 585 Ο]δυσσευς.
 αμφαφ]οωντας
 σι]δηρου

τ 577-581 = φ 75-79.

575 Il verso sembra troppo più corto dello spazio che invece dovrebbe occupare! Che vi sia una omissione o una variante non attestata? Oppure la lunghezza dipende solo dalla scrittura?

(6) *Homerus Odyssea*, vol. II (Stuttgart - Leipzig, 1891).

(7) *Homeri Odyssea* (Hildesheim - Zürich - New York, 1991).

(8) Si vedano i siti web <http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopal/> e <http://www.stoa.org/homer/homer.pl/>.

- 577** La finale *παλάμησιν* è chiara. La presenza del *ni* non è attestata in altri testimoni di questo passo; il verso successivo comincia con *καί*. L'espressione *ἐν παλάμησι* che nell'*Odissea* ricorre solo tre volte (τ 577 = ϕ 75; ϵ 234) non presenta mai il *ni*; *ἐν παλάμησιν* seguito da vocale invece in *Iliade* H 105, Θ 111, Σ 600, Ω 738, a fronte di 6 testimonianze senza *ni* + consonante (E 558; E 594; O 411; O 677; Π 74; Φ 469)⁽⁹⁾.
- 581** Del verso, identico a ϕ 79 ed omesso da *BKT* V 1, p. 5, è chiara la finale, con *iota* ascritto.
- 582** Il *sigma* finale si prolunga fin quasi a riempire il rigo.

Firenze

Diletta MINUTOLI

(9) Da notare tuttavia che nelle ricorrenze in cui segue una consonante risulta — da una collazione dei passi iliadici nelle edizioni di T.W. ALLEN, *Homeri Ilias*, III (Oxford, 2000²), H. VAN THIEL, *Homeri Ilias* (Hildesheim - Zürich - New York, 1996) e M.L. WEST, *Homerus. Ilias*, II (München - Leipzig, 2000), pur senza alcun commento negli apparati critici, — che West, contrariamente a quanto fanno van Thiel e Allen, trascrive *ἐν παλάμησιν* quando si trova alla fine del verso (O 677; Π 74; Φ 469), mentre adotta concordemente con gli altri editori la lezione priva di *ni* quando si trova in posizione centrale (E 558; E 594; O 411).